



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

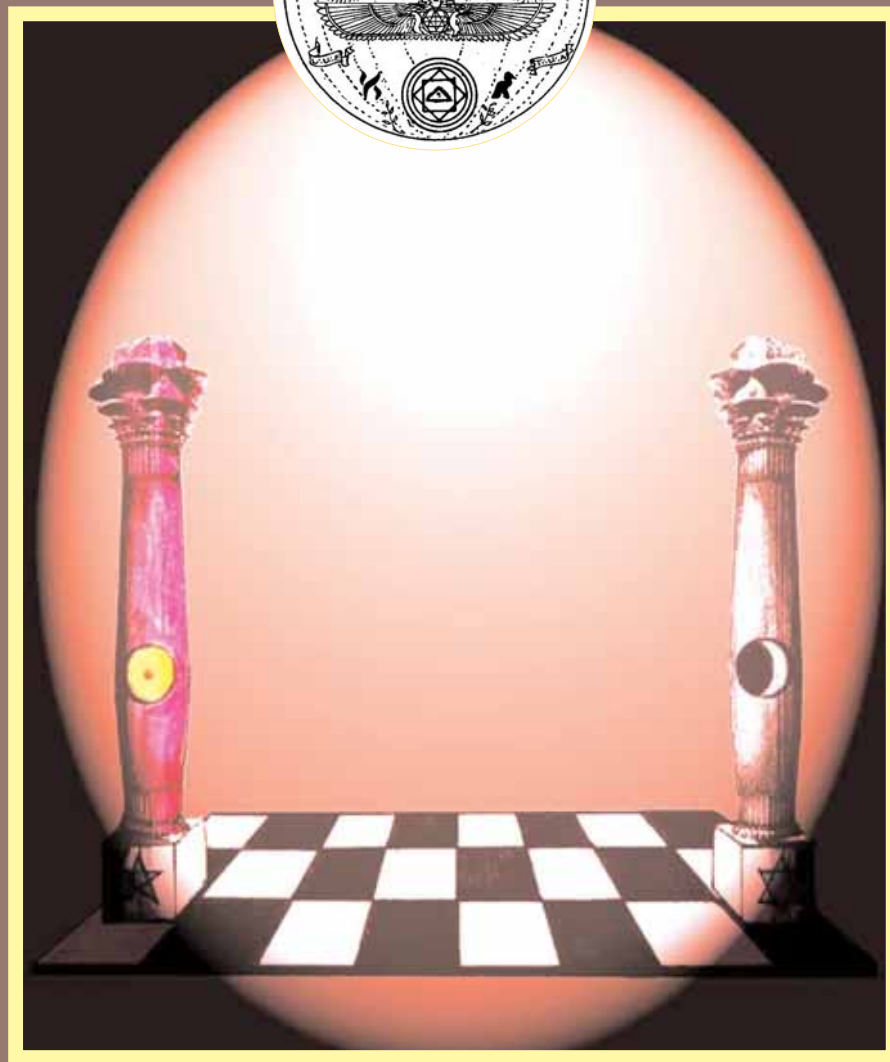


IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XVI

Maggio 2005

N°. 5



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

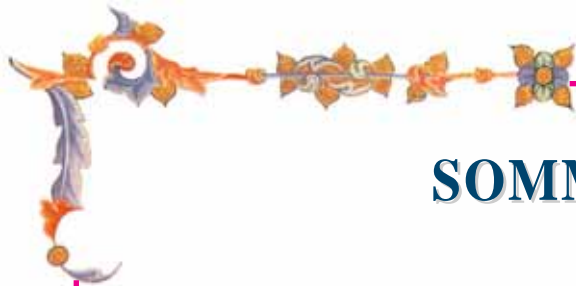
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale
di

Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org



IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

IL TRADIMENTO DEGLI ORDINI INIZIATICI

Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

LIBERTAS - Bruno - pag. 5

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

BREVI NOTE SULLA SIMBOLOGIA DEL N.5 - Roberto - pag. 7

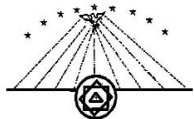
IL SETTENARIO - Roberta - pag. 13



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Il tradimento negli Ordini Iniziatici

Il S.:G.:H.:G.:

La base essenziale della iniziazione massonica è costituita da un tradimento.

Il tradimento è l'atto e il fatto di venire meno ad un dovere o ad un impegno di fedeltà e di lealtà.

Il tradimento del quale si parla negli Ordini iniziatici massonici è quello dell'essere umano, che, venendo meno ad un impegno di lealtà nei confronti del Creatore, ha tradito Sé stesso, condannandosi alla " caduta " nel piano materiale, nello spazio e nel tempo, che prevede la cosiddetta vita e la cosiddetta morte.

Nel mito la esplicitazione del tradimento, cioè nel racconto che se ne fa, è sempre un fratello che tradisce il fratello e ciò per la comprensione immediata del fatto da parte di chi lo esamina. Ragionando, però esotericamente, diventa chiaro che è l'uomo che tradisce Sé stesso.

La tradizione massonica, detta universale, conosce il tradimento dei Fratelli Compagni che desiderano senza alcun merito il grado che il Maestro Hiram rifiuta di dare a loro e questi uccidono il maestro che rinasce nel compagno iniziando.

Nella massoneria egiziana è Osiride che soccombe alla morte per il tradimento di Seth che è suo fratello, figlio dello stesso padre e della stessa madre e poi rinasce nel Compagno Egiziano.

Entrambi questi due personaggi, dopo la morte, vengono ritrovati come cadaveri ancora intatti che con i giusti e appropriati segni iniziatici vengono resuscitati.

La loro è una morte speciale, è una morte che prelude



HIRAM - Vetrata della Gran Loggia dello stato di New York

e prepara la resurrezione.

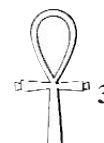
Sia i Fratelli Compagni per Hiram che Seth per Osiride rappresentano una carenza originaria in Hiram ed in Osiride, certamente una carenza di attenzione, un eccesso di superficialità.

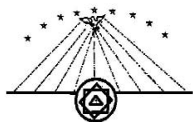
La morte per i due personaggi è la morte mistica alla quale l'uomo deve sottostare per potere rinascere rinnovato; è il dramma iniziatico che fa prendere coscienza al compagno massone che per diventare Hiram o Osiride deve distruggere in sé tutte le colpe, tutti i difetti, tutti i vizi, tutte le passioni che attraverso le generazioni lo hanno infettato e appesantito. Egli non deve fidarsi troppo di Sé stesso ed in particolare della sua natura umana che è fortemente pericolante di fronte agli allettamenti materiali che lo attirano da più parti.



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Giotto - cappella degli Scrovegni, Padova- 1304-1306

L'Uomo deve morire alla vita illusoria di tutti i giorni, Egli deve eliminare in modo definitivo il desiderio della ricchezze materiali, del dominio sugli altri, Egli deve morire di fronte alle tante illusioni che lo attraggono per potere risorgere alla vera Vita, deve purificarsi per ritornare all'origine, cioè nel piano divino dal quale è venuto.

la controiniziazione, si nascondono gli allettamenti materiali che tentano di distoglierlo, di fermarlo, di impedirgli di continuare la via. Un Uomo, Figlio di Dio, seguì imperterrito la via, pur sapendo che alla fine di essa lo aspettava la Croce, ma sapeva anche che dopo la croce lo aspettava il Padre.

E' il singolo uomo che tradisce se stesso, è il singolo uomo che si riscatta e si purifica nella ricerca della pietra filosofale, è il singolo uomo che vive la morte mistica, preparandosi alla resurrezione di sé stesso divenuto innocente senza più colpe né oscurità.

La liberazione dagli oscuramenti della coscienza è la via iniziatica da percorrere.

Tutti i maestri dicono che questa è una via molto difficile, ed infatti ad ogni angolo della via si nasconde

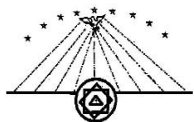
II S.:G.:H.:G.:



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





LIBERTAS

Bruno

Il problema della libertà umana non è un problema psicologico. Sebbene esso si connetta con lo studio sulla volontà e la sua soluzione si richiami alla osservazione interiore, esso si interfaccia in modo indissolubile con le questioni metafisiche più profonde.

D'altra parte il problema della libertà umana è intimamente intrecciato con una folla di altri problemi, la cui soluzione dipende ugualmente da quella delle questioni metafisiche fondamentali.

L'attività volontaria dell'uomo è a sua volta il fondamento di una serie di attività che sono per la vita umana della più alta importanza: la morale, il diritto, la religione. La determinazione dei concetti di respon-

sabilità, di pena, di libertà civile e religiosa, dipendono essenzialmente dal modo con cui è concepita la libertà del volere; e per contro non è possibile determinare il concetto della libertà senza tener conto del fatto morale e religioso per cui la libertà è e sembra essere un postulato necessario.

Non è possibile trattare della libertà del volere senza presupporre una teoria della volontà.

La volontà umana è libera da ogni stimolo o potenza esterna, ma anche dai movimenti interiori, mentali, anche i motivi stimolano, ma non necessitano la decisione, la quale dipende soltanto dal soggetto volente e inizia perciò in un certo modo una nuova serie del divenire.

Il sentimento di libertà che noi proviamo, la coscienza che noi abbiamo di potere in un dato momento di fare o non fare, il senso di responsabilità che ciascuno prova dopo aver compiuto un'azione moralmente buona o cattiva, il fatto della legislazione civile sono argomenti che provano che l'uomo è realmente il principio della propria attività.

L'uomo non è un essere isolato che ha posto da sé la propria esistenza, ma è la manifestazione, o la crea-

zione, di un Principio Unico, al quale deve ricondursi ogni realtà ed ogni attività. Quindi alla volontà creata è riservato un suo campo di azione e una possibilità di assenso che è un atto esclusivamente suo.

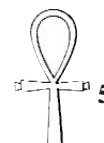


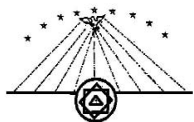
*EUGENE
DELACROIX
la libertà guida
il popolo: in
lotta per un
ideale*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Il desiderio mosso dall'intelligenza è la libera volontà. Dove il desiderio irrazionale si muove in una direzione unica, la libera volontà, per sua connessione con l'intelligenza, contiene in sé una possibilità di più determinazioni, di fronte alle quali è in sua facoltà decidere. La libera volontà non è un pensare volente, ma un volere pensante. La volontà dell'uomo è dotata della facoltà di decidere fra il bene e il male.

L'azione libera non è senza causa: essa ha la sua causa nell'uomo, nella ragione, cui è inerente la facoltà fra più azioni possibili. Il negare all'uomo la libertà sconvolgerebbe il nostro modo di pensare e di agire: coloro che la negano agiscono come se la riconoscessero,

senza la libertà la pena e la responsabilità non avrebbero più senso.

L'azione libera è l'azione che procede spontaneamente da un agente cosciente in modo contingente: in quanto non è determinata in un unico senso ma può indifferentemente rivolgersi, secondo la volontà dell'agente, in questo od in quel senso.

La volontà umana tende verso il bene o l'apparenza di bene: se alla volontà si presentasse il bene assoluto, essa ne sarebbe attratta irresistibilmente.

L'esperienza ci presenta solo dei beni limitati, nei quali la nostra ragione vede per un lato un riflesso del bene assoluto, per l'altro la loro non identità col bene

assoluto: onde essa conclude che possono essere voluti perché sono un bene e possono non essere voluti perché non sono un bene. Dinanzi a questo doppio giudizio, la volontà resta indeterminata e libera di determinarsi a volere o non volere.

La libertà è quindi lo stato della volontà di fronte a beni finiti che possono essere accettati o respinti secondo che siano considerati in ciò che hanno di bene o di imperfetto.

La libertà non è quindi la facoltà di fare il bene o il male, ma facoltà di scegliere questo o quel bene, di fare questo o quello, di fare o di omettere se l'ammissione appare come maggior bene.

Il bene scelto può essere un bene solo per il senso e così comparativamente un male.

Il movimento della volontà dipende dall'intelligenza perché il bene non muove la volontà se non in quanto conosciuto ed apprezzato come bene; quindi all'atto libero antecede sempre un giudizio di valore, la deliberazione è un atto dell'intelligenza, ma colorato di volontà; la decisione è un atto della volontà ma illuminato dall'intelligenza.

E a questo punto è bene che ciascun Massone pensi al simbolismo del martello e dello scalpello uniti al compasso.

Bruno

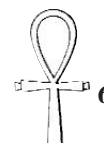


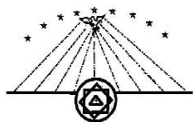
Sophia - Incisione su legno, tratta da "Amores" - Albrecht Durer - 1502



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

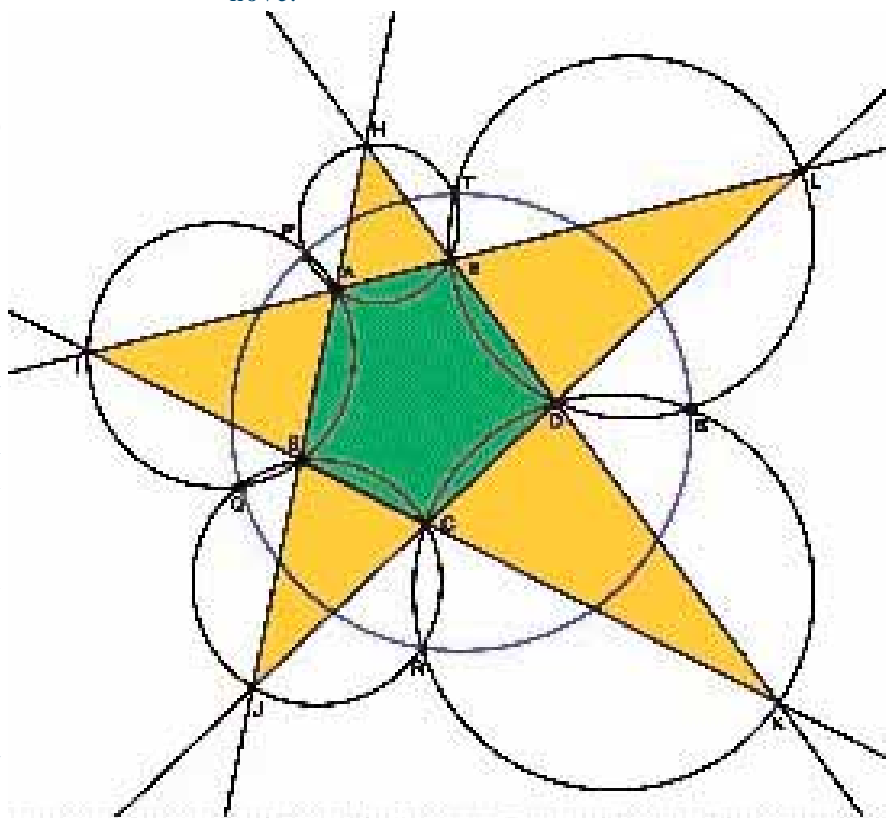
Brevi note sulla simbologia del numero 5

Roberto

Non molto tempo fa ebbi modo di riflettere e ragionare riguardo ai primi nove numeri, i cosiddetti numeri semplici, e dopo un'attenta ed accurata analisi sui loro significati matematici e filosofici mi risultò sempre ed ugualmente difficile inquadrare in maniera logica e razionale il numero 5. A riprova di questo era il fatto che addirittura, in un testo ritualistico ed esoterico di grande spessore ed acutezza filosofica, nell'approfondire lo studio di questi primi nove numeri, si ometteva, saltandolo a piè pari, proprio il numero 5, rimandandone così la spiegazione, credo oggi a ragion veduta, all'immaginazione e all'impegno del lettore inappagato. Se ne voleva, suppongo, ri-velare il senso occulto e più misterioso, invitando ad un maggiore sforzo di comprensione. E così è nata questa breve meditazio-

ne, per il sottoscritto nuova, che ora porgo al benevolo lettore nella speranza di potergli offrire un piccolo spunto per l'approfondimento dello studio del simbolismo legato al numero 5.

Il gruppo dei primi nove numeri costituisce un insieme matematico completo, tant'è vero che il numero dieci altro non è che l'unità (1) riproposta su di un piano diverso. Il numero dieci rappresenta perciò un numero di perfezione che trascende e completa i primi nove.

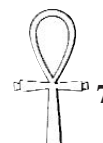


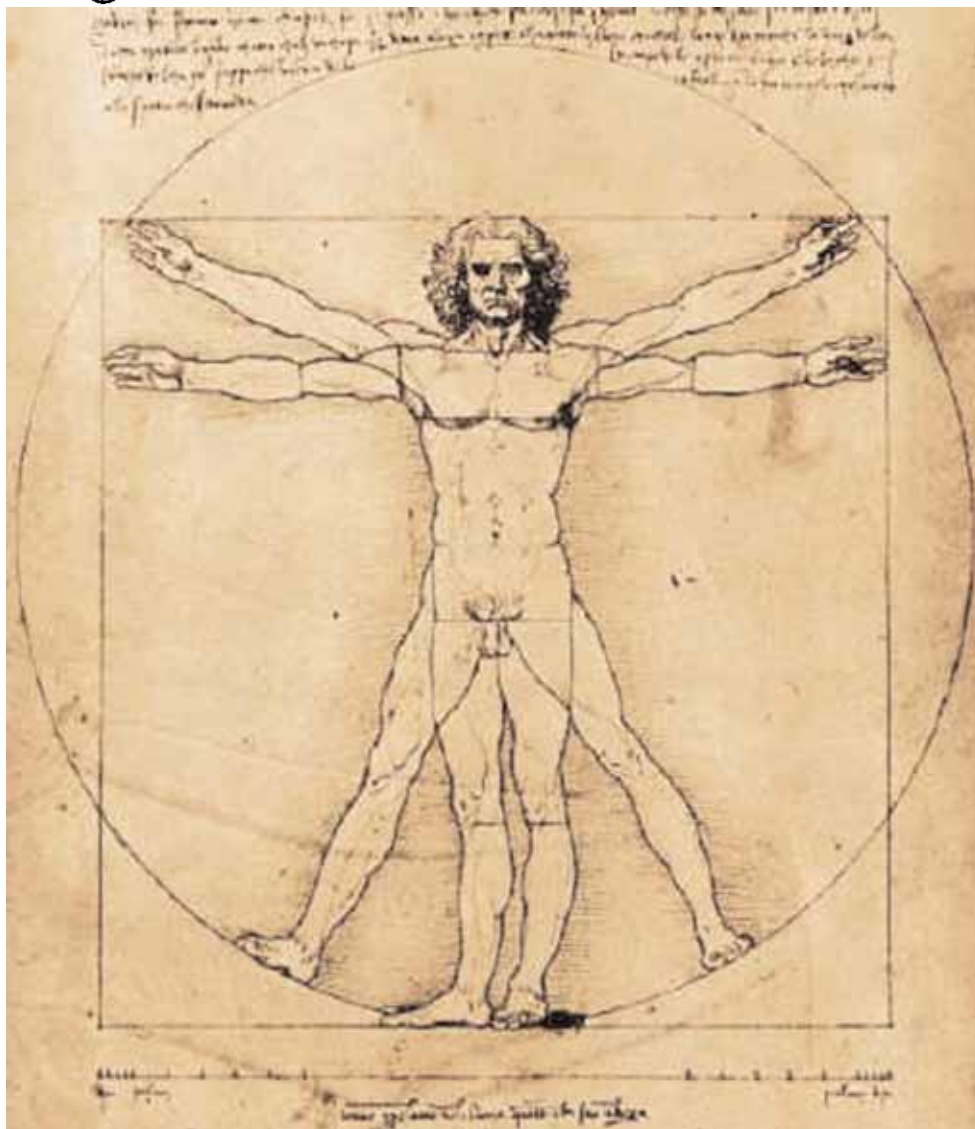
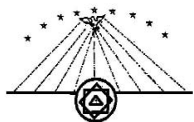
Costruzione geometrica pentagonale



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org


www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





L'uomo vitruviano- Leonardo da Vinci inizio XVI sec

E così potremmo dire ugualmente del numero 100, del numero 1000 e di tutti i numeri aventi come principio l'uno e a seguire tanti zeri. Il numero nove è anche il numero della saggezza, che chiude un ciclo nell'attesa che se ne riapra un altro. Il numero dieci, essendo numero di perfezione, è ambiziosamente ricercato come meta conoscitiva da ogni singolo numero appartenente al gruppo dei primi nove. Ed in effetti questa affermazione trova la sua veridicità notando come i primi quattro numeri, e cioè l'1, il 2, il 3 e il 4, saltando provvisoriamente il 5 e poi vedremo perché, si completano con i numeri 6, 7, 8 e 9 formando delle coppie perfette nella somma del numero dieci e nella seguente maniera: $1+9=10$, $2+8=10$, $3+7=10$, $4+6=10$.

Il numero dieci è il numero che sintetizza il connubio tra spirito e materia e tale significato lo si può comprendere meglio osservando il glifo del Sole , il punto geometrico all'interno della sfera, l'unità e lo zero, lo spirito, per l'appunto, che anima e vivifica la materia.

I numeri poc'anzi ricordati, e cioè l'1, il 2, il 3, il 4, il 6, il 7, l'8 ed il 9 necessitano, per trascendersi e superarsi, di un compagno; il numero 5 no! Questa è la diversità profonda che lo rende, all'interno del novenario, la vera unità occulta e reggitrice dell'equilibrio del gruppo, nonché mediatrice tra ciò che precede e ciò che procede! Il senso filosofico e misterico del numero cinque è racchiuso perciò, secondo l'opinione di chi scrive, nel fatto che esso, per trascendersi e raggiungere la perfezione del dieci, ha bisogno unicamente di sé stesso! Questo fatto ci apre la porta e ci richiama in maniera indubitabile ed inconfutabile al simbolismo ermetico dell'Androgino e dell'Ermafrodita.

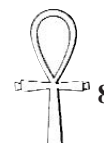
Questa mitica figura è richiamata alla nostra mente in varie occasioni, più o meno velatamente o esplicitamente, in rapporto alla pericolosità storica e alle contingenze determinatesi,

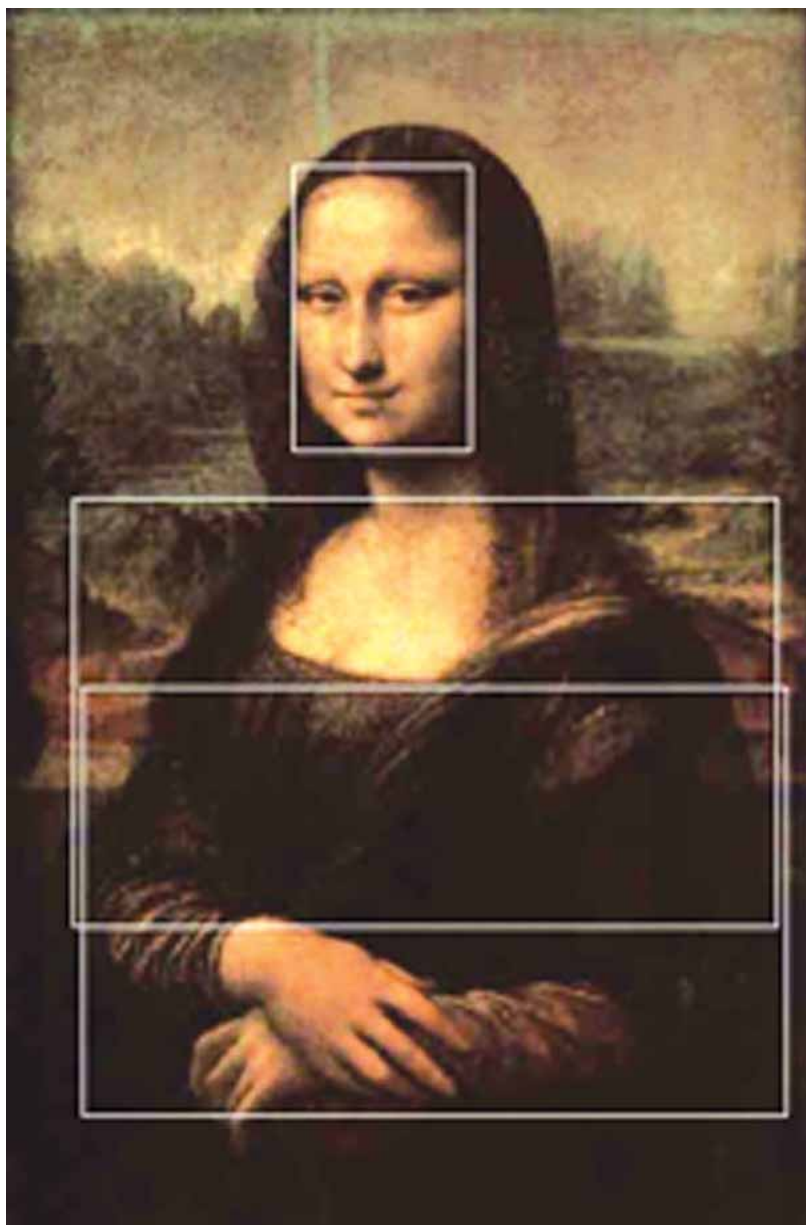
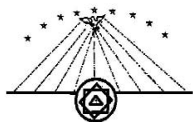
volta per volta, dal potere costituito, un potere, purtroppo, non sempre lungimirante nei confronti dei "Filosofi" e dei ricercatori del Vero e ancora meno, verso di essi, tollerante. Basti pensare, in merito, al Rebis alchemico a due teste del frate benedettino Basilio Valentino e alle infinite figure simboliche che nel corso dei secoli e della storia hanno attraversato trasversalmente civiltà e popoli lontanissimi tra di loro, con tradizioni in apparenza totalmente diverse, uniti però dagli stessi semplici simboli chiave elementari. Distanze che fisicamente erano segnate dallo spazio che separa i continenti con oceani immensi di acque ma che non potevano, ugualmente, cancellare la primitiva unità originaria spirituale.



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr



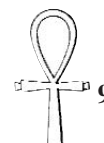


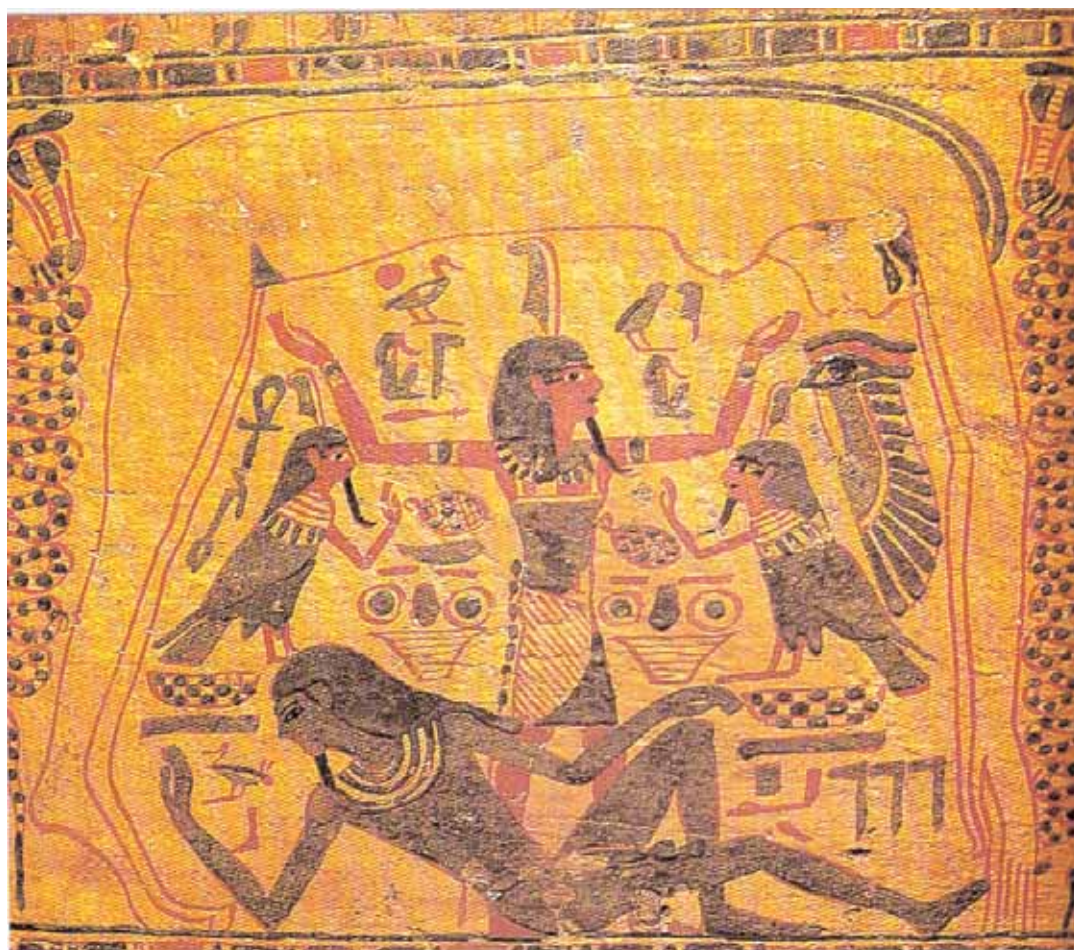
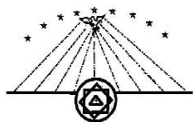
La Gioconda - Leonardo da Vinci 1503

A tale proposito è sufficiente ricordare la presenza, un po' ovunque, sulla terraferma, di costruzioni a forma piramidale e di simboli geometrici archetipici rassomigliantisi tra di loro in maniera univoca. . Tempi difficili, dicevamo, in cui ipotizzare apertamente certe idee poteva costare caro e la vita stessa valere assai poco! Un grande uomo, o meglio, un genio del suo tempo (e non solo) quale fu Leonardo, sicuramente ebbe a cuore, sia come matematico che come uomo di scienze in generale, lo studio del numero 5 e ciò non esclusivamente in rapporto alle armonie della sezione

aurea. E' opinione di certi ambienti che in merito al mito dell'Androgino egli abbia formulato, e poi conseguentemente ri-velato, le sue teorie (quella sull'androgina della Gioconda o Monna Lisa potrebbe avere più di un qualche semplice fondamento di verità) e ciò risulterà un poco più evidente dall'attenta analisi e dall'attenta osservazione dell'Uomo Vitruviano. Tale figura fu rielaborata da Leonardo dopo averla ripresa dal "De Architectura", opera rarissima del celebre architetto romano Vitruvio, se non addirittura unica nel campo dell'ingegneristica di quei tempi, essendo questo ambiente strettamente connesso ai "Collegia fabrorum" e quindi impenetrabile al mondo profano. Si può dire che il tema centrale della figura è nei rapporti numerici collegati al corpo umano ed alle sue parti, nonché nel tentativo di scoprire, una volta di più, i misteriosi legami tra il quadrato ed il cerchio (microcosmo e cosmo). Soprattutto quest'ultima osservazione riporta alla nostra attenzione come, nel linguaggio iniziatico ed esoterico, scoprire la chiave che permette di ottenere il cerchio dal quadrato e viceversa quadrare il cerchio significa esattamente, né più né meno, spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito. Chi ha orecchi per intendere intenda. Come sia possibile ottenere tale inversione, pardon, trasformazione, fa parte dei Misteri dell'Arte Reale, noi diremo, semplicemente quale suggerimento, che il Fuoco dei Filosofi ne è la chiave all'inizio, nel mezzo ed alla fine. Perdonatami questa breve digressione e tornando all'Uomo Vitruviano non possiamo non rimanere stupiti e meravigliati nel vedere in quella testa, nei quattro arti superiori e nei quattro arti inferiori l'immaginaria figura dell'Androgino! Contrariamente al Rebis

alchemico (quattro arti totali e doppia testa) qui troviamo otto arti ed un'unica testa, ma l'idea che se ne ricava è la medesima: un altro essere umano pare uscire dalla perfetta sovrapposizione del primo, eccezion fatta per il capo, il quale rimane velato ed occultato! Casualità? Può darsi. Fantasia ed immaginazione? Può darsi. Restano comunque oscuri e da chiarire alcuni punti di questa complessa figura vitruviana che sembra mediare alla perfezione tra quadrato e cerchio, tra materia e spirito, tra il sopra ed il sotto, tra il cielo e la terra.....





Il dio dell'aria Shu, figlio di RA, solleva la dea del cielo Nut, staccandola dal dio della terra Geb (particolare del sarcofago di Khonsumosi)

Sempre a proposito di Cielo e Terra e del cinque quale numero di mezzo dei nove, chiudiamo questo breve articolo riprendendo brevemente in esame una parte interessante della cosmogonia eliopolitana, la quale ci permetterà di comprenderne meglio alcuni aspetti:

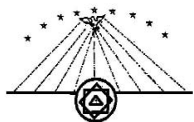
"...Nut, la dea del cielo, aveva sposato segretamente Geb, dio della Terra, contro la volontà del dio-sole Rà. Appreso l'illecito legame, Rà s'incollerì e, dall'alto del suo trono, gettò su Nut un incantesimo destinato a impedirle di ingravidarsi in qualsiasi mese o anno che fosse (ricordiamo che, stando alla leggenda, l'anno comprendeva allora 360 giorni suddivisi in dodici mesi di trenta giorni). Destinata alla sterilità eterna, Nut andò a confidare il suo dolore all'amico Toth, che era non solo il supremo padrone dell'aritmetica, della parola, della scrittura e degli scribi, ma anche il protettore della Luna e il possente reggitore del tempo e del calendario per gli uomini e per gli dei. Nutrendo un amore nascosto per la dea, Toth decise di volare in suo soccorso. Intavolò una partita a dadi con la Luna e, vintala, si fece dare da essa un settantaduesimo dei suoi fuochi e della sua luce, di cui si servì per fabbricare cinque giorni interi che aggiunse ai 360 dell'anno

consueto (da allora, per la leggenda, l'anno egizio ebbe 365 giorni suddivisi in dodici mesi di 30 giorni, mentre gli ultimi cinque giorni addizionali o <<epagomeni>>, erano posti alla fine dell'ultimo mese).

All'insaputa del dio-sole, la dea Nut, avuti a disposizione cinque giorni ignoti al calendario abituale, si affrettò a metterli a profitto per dare alla luce nascostamente cinque bambini: uno per ogni giorno vinto alla Luna dal suo amico Toth. Così nacquero gli dei Osiride, Haroeris, Seth, Iside e Nefti.

A quei tempi, gli egizi erano ancora immersi nella barbarie. Vivevano dei frutti della terra e, se questi venivano meno, si divoravano l'un l'altro. Come dire che non sapevano usare le mani e a stento sapevano difendersi dalle belve. Il destino di questo popolo, tuttavia, migliorò quando un gran re si diede a istruirli, ed egli altri non era che Osiride, il figlio maggiore della dea Nut, erede di Geb sul trono terrestre. Pervenuto alla maggiore età, Osiride sposò la sorella Iside e diventò il primo sovrano della terra d'Egitto, dopo averla unificata.





Trasse gli egizi dalla loro esistenza di bestie selvagge. Rivelerò loro le molte ricchezze della natura, insegnò loro l'arte di coltivare i frutti della terra, come distinguere il metallo dalla ganga, come lavorare l'oro e forgiare il bronzo. Li istruì nel fabbricare armi e utensili di ogni tipo, diede loro le leggi e, con l'aiuto di Toth, li iniziò all'arte della scrittura, alla magia e alla scienza. Infine li incitò a rispettare gli dei e gli uomini. Ciò fatto, egli percorse tutta la terra per civilizzarla." ."

A questo punto il mito prosegue, interessantissimo, ma noi ci fermiamo. Dalla breve esposizione citata si evince che il mondo divino, complice l'apparente disattenzione di Rà, il quale, giova ricordarlo, non può essere ingannato, permette che il mondo di sotto, popolato da uomini simili alle bestie, intendendo con ciò la quasi totale assenza della Luce della

Iniziazione, venga aiutato ad uscire dalla barbarie tramite l'aiuto di divinità mediatrici, prima fra tutte quella Osiridea (Osiride è detto anche, e giustamente, il civilizzatore). Questo avviene attraverso la creazione dei cinque giorni cosiddetti epagomeni, nei termini e nelle modalità suggeriteci dal Mito. Essi rappresentano quindi il punto obbligato di passaggio attraverso il quale le potenze di sopra si manifestano nel mondo di sotto! Ancora una volta il numero 5 è il numero di mezzo, mediatore fra gli uomini e gli dei! Queste considerazioni ci portano ulteriormente a riflettere sul fatto che anche nel mondo di sopra operano forze distruttive, separatrici, negative e disgreganti (vedi Seth), tant'è che se noi chiamassimo il cielo terra di sopra e la terra cielo di sotto non saremmo in errore," per la meraviglia della cosa una"!

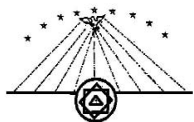
Nut, la signora del cielo, incurvata ad arco, è colta nell'atto d'inghiottire il sole della sera per poi rigenerarlo la mattina.
(particolare del soffitto della tomba di Ramesse V e VI)



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Tra il sotto ed il sopra cambiano semplicemente le dosi: tenebre e luce avvinghiate tra di loro in una eterna lotta, piani astrali e piani fisici in eterna competi-

zione tra di loro, ciò che afferma non nega mai completamente e viceversa.... non tutto ciò che riluce è oro così come non tutto ciò che sembra piombo lo è per intero.....Paradossi, apparenti contraddizioni che la Mentalità Tradizionale deve aiutarci a dissolvere del tutto. Ritornando al Mito un'altra cosa strana, o perlomeno inconsueta, è l'identificazione, presso gli antichi egizi, del Cielo con una divinità femminile (Nut) e della Terra con una divinità maschile (Geb). Una spiegazione, fra le tante, può ritrovarsi nella natura androgina di tutti gli dei e di tutte le divinità in genere. Altrettanto interessante è il parallelismo tra l'innamoramento di Nut per Geb e quello di Eva (sollecitata dal serpente) verso i piani inferiori della manifestazione. Ancora utile è notare che gli egizi, prima della comparsa sulla terra di Osiride, si divoravano l'un l'altro, nutrendosi di carni crude e vivendo perciò, come ricordato poc'anzi, nella barbarie più assoluta. Il Grande civilizzatore insegna quindi loro come cuocere la carne e cioè l'arte di trasmutare e di digerire al meglio la materia) l'arte della coltivazione, l'arte di leggere e di scrivere e così proseguendo.... Osiride rappresenta, nel linguaggio ermetico, il "Fuoco Segreto", il "Fuoco della trasmutazione della materia".

In conclusione non va perciò dimenticato il momento del passaggio di un "potere" che giunge dai piani superiori agli uomini grazie ai cinque giorni epagomeni, grazie all'amore segreto di Toth per Nut, all'amore di Nut per Geb (quest'ultimo ricambiato), all'astuzia esercitata dallo stesso Toth nei confronti della Luna ma, soprattutto, al grande Mistero del dio-sole Rà che, per il bene dell'umanità, si finge ingannato!

Il numero cinque è, fra tutti, il numero che meglio esprime il significato di Pontifex, di ponte tra i due mondi, e proprio per questo motivo è intimamente legato all'Iniziato Reale, a colui, cioè, che per dignità e qualificazione sa operare il Rito Sacrificale, l'atto invocatorio in grado di attivare il canale ascendente della Fides e il canale discendente della Virtus. L'equilibrio e l'armonia delle quattro coppie di numeri sono garantite dalla centralità di questa figura sacra legata al simbolismo del pentalfa. Nella Terra delle 4 Giustizie l'equilibrio era ed è tuttora garantito dal Faraone, Re e Sacerdote. Questa Terra è anche nel Cuore dell'Uomo.



*Il dio Thot,
(statuetta in legno dorato e bronzo, proveniente da Luxor;
risale alla XXV dinastia)*

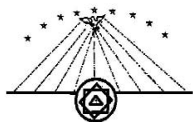
Roberto



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





IL SETTENARIO

tangibile, ma anche al cospetto divino.

E' la fase del NIGREDO, o fase al nero, ovvero lo sgrossamento della pietra cubica, il cammino lungo la via della consapevolezza al cui termine l'iniziato avrà compreso che tempo e spazio non possono più essere rappresentati da una linea retta con un inizio ed una fine separati, ma da una spirale in cui i due principi coincideranno nella eternità assoluta della luminosità celeste.

Roberta

Il sette è considerato un numero perfetto perché è il risultato della somma di due parti: il tre, la componente divina della creazione, e il quattro la materia fisica. Considerato anche magico, il sette è il numero che ricrea l'unione delle due parti precedentemente separate dal maligno, in questo modo le due componenti, materia e spirito, non sono più in contrasto ma unite in un perfetto armonico che porterà all'evoluzione dell'uomo; è la vittoria sul male, infatti la settima Sefirah Netzah, dell'albero della vita, è il simbolo della vittoria di dio.

E' il simbolo che viene dopo la scelta effettuata dall'iniziato e dopo aver vinto le tentazioni a cui sarà sottoposto lungo il suo cammino.

La vittoria di Dio è possibile anche nell'uomo che è a sua immagine e somiglianza, ecco che i sette peccati capitali possono essere trasformati nelle sette virtù, ognuno in maniera individuale, ognuno col proprio tempo, perché l'uomo è unico nella sua essenza che lo diversifica dal proprio simile.

E' tuttavia necessario uno sviluppo consapevole del concetto "qui e ora", solo quando l'uomo iniziato comprenderà che non può più demandare al futuro la sua crescita totale, vedrà sciogliersi come neve al sole i propri difetti, anzi essi trasmuteranno nella luminosità della vera vita.

Il termine VERA, non è conducibile solamente allo sviluppo del piano materiale e



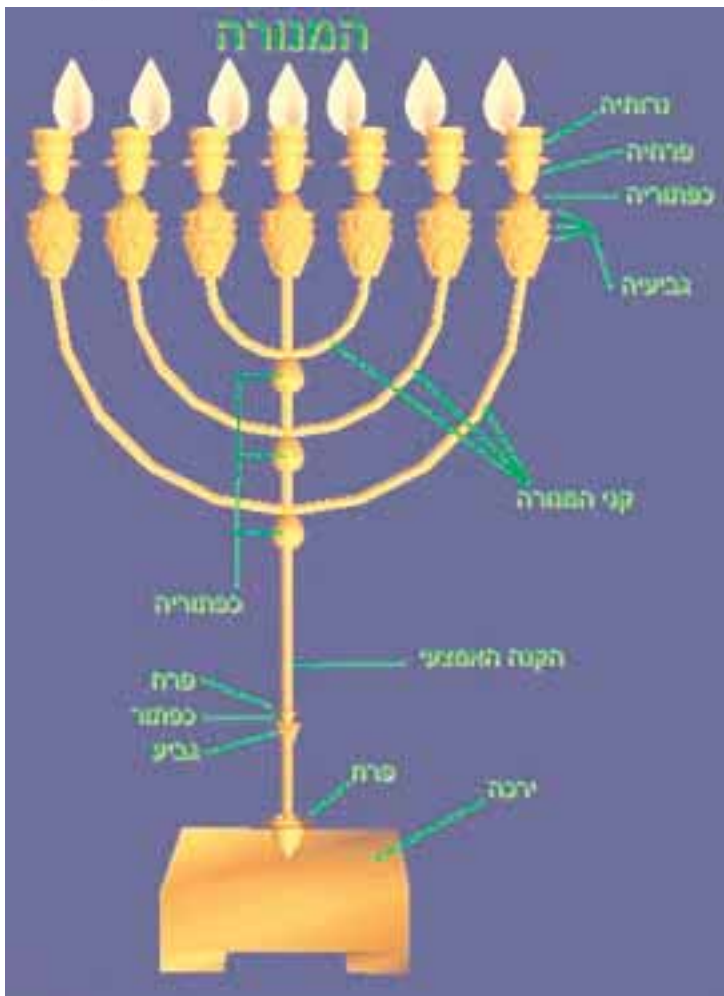
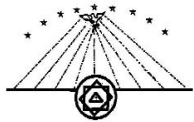
*Lotta degli uccelli con i tre colori dell'Opera
(S.Trismosin, Splendor solis - XVI sec.)*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





L'uomo in questo modo non potrà bleffare con se stesso, ma anzi egli stesso se sarà leale all'impegno preso risplenderà di luce nel proprio vissuto quotidiano, porterà nel tangibile quanto appreso e sperimentato nel grande laboratorio del proprio intimo rendendolo visibile.

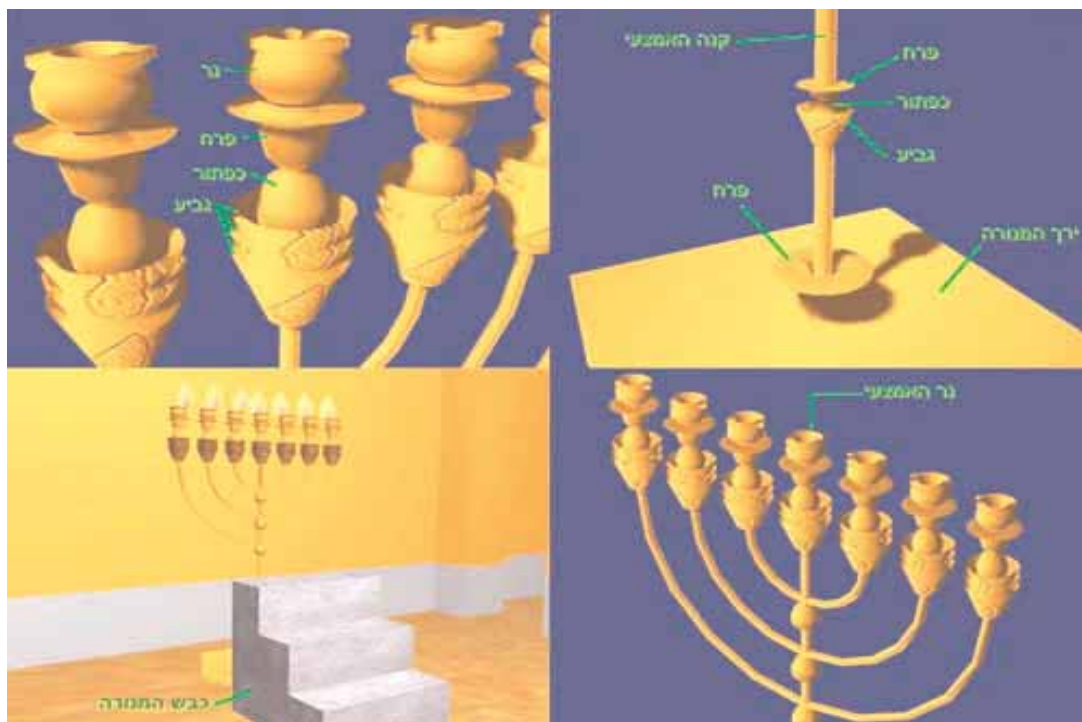
Questa via ci insegna che il desiderio iniziale deve trasformarsi nella volontà e forza di continuare sul cammino anche se faticosamente, il seme donatoci col DNA alla nascita deve svilupparsi e trasmutare attraverso il linguaggio dei metalli, è l'alchimia spirituale che porterà all'oro metallo luminoso splendente come noi risplenderemo al cospetto del Grande Artefice dei Mondi.

Tutto questo nel tempio è rappresentato dal candelabro a sette braccia, la Menorah, che allegoricamente è un oggetto portatore di luce, simbolicamente riproduce la sfera celeste al cui centro brilla il Sole con la Luna e i suoi pianeti. La base formata da otto gradini rappresenta i tre corpi : fisico, anemico e spirituale e ai tre mondi inferiori della Kabbalah, Briah, Ietzirah e Asiah a loro volta correlati alle leggi binaria, ternaria e quaternaria.

Il tronco rappresenta il fuoco sul quale posano i tre elementi archetipi aria, acqua e fuoco; seguono i bracci su cui si accendono i sette fuochi legati ai giorni della creazione, ai pianeti e metalli.

Sono in questo modo riproposte le sette fasi iniziatiche attraverso le quali l'adepto dovrà passare prima della fase finale del raggiungimento del Nirvana della Verità.

Roberta



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito(www.misraimmemphis.org), in formato PDF



